

Parigi

# Più luce nel Musée de Cluny

In marzo il Museo nazionale del Medioevo riaprirà dopo un cantiere «a tappe» iniziato nel 2015. L'allestimento ora è cronologico

di Luana De Micco

Parigi. Al Musée de Cluny le squadre di tecnici stanno allestendo le ultime opere della collezione per il **nuovo percorso di visita completamente ripensato**. Arriva dunque al termine l'ambizioso cantiere di restauro del Museo nazionale del Medioevo **iniziato nel 2015**: riaprirà in primavera, probabilmente a marzo se le condizioni sanitarie lo permetteranno. È stato un **cantiere a tappe**, con due momenti centrali: il restauro delle terme gallo-romane dell'antica Lutetia, del I secolo, tra il 2015 e il 2017 (cfr. n. 358, nov. '15, p. 22), e la riapertura parziale del museo con l'inaugurazione, nel 2018, di una nuova ala moderna progettata dall'architetto **Bernard Desmoulins**, che fa da ingresso (cfr. n. 385, apr. '18, p. 38). Il museo ha poi richiuso le porte nel settembre 2020.

Ristrutturare era urgente per mettere a norma gli impianti e rendere l'edificio accessibile ai disabili, per ampliare gli spazi e garantire il comfort della visita, e per la corretta conservazione del monumento. È stato il primo importante recupero dal 1843, anno della creazione del museo. Ma era fondamentale anche rivedere la museografia che, concepita negli anni '50, era ormai vetusta. «Rendere il sito accessibile fisicamente e intellettualmente» è stato l'obiettivo numero uno, ha spiegato la direttrice **Séver-**



L'ala moderna del Musée de Cluny progettata da Bernard Desmoulins e inaugurata nel 2018 come nuovo ingresso. Il museo ha poi richiuso per lavori nel settembre 2020. Accanto, una delle opere della collezione in fase di riallestimento

**ine Lepape**. Sul budget totale di **21,5 milioni di euro**, soprattutto di fondi pubblici, **11,4 milioni sono stati investiti solo per il riallestimento**. Una sfida, data la particolarità del museo, che comprende l'**Hôtel des abbés de Cluny**, splendido edificio in stile gotico del '400, l'ampliamento realizzato nell'800 dall'architetto **Albert Lenoir**, la nuova struttura moderna e le terme antiche: «Era necessario trovare un'unità di lettura che tenesse conto della complessità dell'edificio con i suoi molteplici strati storici e architettonici», ha spiegato il conservatore **Michel Huynh**.

Il percorso, prima tematico, diviso per tecniche (lavori del ferro, del legno, del vetro e così via), **ora è cronologico, con qualche sala tematica**, come quella dedicata alle armi. Gli oggetti esposti sono **1.600**, alcuni dei quali sono stati appositamente restaurati. «I giochi di prospettiva, la lettura trasversale dello spazio, la profondità di campo che abbiamo creato permettono al visitatore di tessere i legami tra contenuto e contenitore, tra le opere cioè e l'architettura», ha spiegato lo scenografo **Adrien Gardère**, socio dell'architetto Desmoulins. Le finestre che prima erano oscurate, nascoste dietro

l'allestimento, sono state riaperte. **La luce entra nelle sale e il visitatore può gettare uno sguardo sul cortile gotico**. Nuove aperture sono state create e sono state ripristinate nicchie antiche, anch'esse nascoste dietro al vecchio allestimento. Tutte le installazioni tecniche, ora, scompaiono dietro le pareti. Per l'arredo è stato utilizzato il «viroc», una miscela di legno e cemento: «Nell'edificio ci sono già diversi strati di cemento, anche molto antichi. Per cui non volevamo ricorrere ancora allo stesso materiale. Né volevamo un materiale finito, come il legno. Il viroc, dall'aspetto minerale e grezzo, ci è sembra-

to in armonia con le opere», ha aggiunto Gardère.

Il percorso è ora più coerente. I visitatori ritrovano la sala dedicata a **Notre-Dame** con le «teste dei re» e il capolavoro del museo, il ciclo di **arazzi della «Dama e l'unicorno»**, nella sua sala inaugurata nel 2013. Per il resto, cambia tutto. Gli elementi provenienti dalla **Sainte-Chapelle** di Parigi sono riuniti in una nuova sala. Un nuovo spazio è dedicato all'arte profana del XV secolo con **oggetti del quotidiano** e, per la prima volta, l'arazzo quattrocentesco sulla vita di **Santo Stefano**, lungo 40 metri, è esposto integralmente nella stessa sala. La **cappella dell'Hotel des abbés**, restaurata, e il **cortile** (dove prima c'era l'ingresso del museo) fanno adesso parte del percorso. Nelle vetrine, opere di tecniche diverse dialogano tra loro: nella sala sul Gotico francese del XV secolo sono, per esempio, dipinti su tavola, sculture e il **tesoro detto di Colmar**, gioielli e medaglie d'oro del XIV e XV secolo.

La filosofia del museo non è cambiata: «Appartiamo a quella piccola famiglia di musei nel mondo, tra cui il Bargello fiorentino, che privilegia la relazione tra le opere e il loro pubblico. Niente separazione fisica, niente distanza, sintetizza Michel Huynh. Questa prossimità è una nostra libera scelta e fa parte della nostra storia».

## Anche Hong Kong, Sydney e Glasgow nel 2022

SEGUE DA P. 33, III COL.

### Hong Kong Palace Museum

Apertura: luglio 2022  
Costo: 400 milioni di euro

Dopo la tanto attesa apertura a novembre del **museo M+ di Hong Kong** (cfr. lo scorso numero, p. 47), arriva il vicino **Palace Museum**, dedicato ai tesori imperiali cinesi in prestito dalla Città Proibita di Pechino. Il museo è stato annunciato dal Governo di Hong Kong nel dicembre 2016, scatenando polemiche per la mancanza di una preventiva consultazione pubblica. È l'aggiunta più recente al distretto culturale di West Kowloon, che si estende su 40 ettari di terreno bonificato accanto al Victoria Harbour. Il progetto da 450 milioni di dollari è interamente finanziato dall'Hong Kong Jockey Club Charities Trust. Progettato dall'architetto **Rocco Yim** di Hong Kong, l'edificio avrà nove gallerie che si estendono per **7.800 metri quadrati**, un teatro da 400 posti, spazi educativi e per l'infanzia. Circa 800 manufatti del Palace Museum di Pechino costituiranno le esposizioni inaugurali, inclusi dipinti, calligrafia, arti decorative e libri rari.

Altre gallerie saranno dedicate alla storia del collezionismo a Hong Kong e alle esperienze interattive per i bambini. Nella prima di una serie di collaborazioni internazionali, una mostra sui cavalli accosterà l'antica arte cinese con opere del Louvre.



### Art Gallery of New South Wales, Sydney

Apertura: fine 2022  
Costo: 218 milioni di euro

Nota come **Sydney Modern**, l'espansione dell'Art Gallery of New South Wales è un edificio arioso con facciata in vetro progettato dallo studio giapponese **Sanaa** sopra un paio di serbatoi di petrolio dismessi della seconda guerra mondiale. Si collegherà alla sede del 1874 in arrenaria attraverso un **giardino d'arte pubblico** che sarà accessibile 24 ore su 24, con vista sul porto di Sydney. Il progetto, con tetti verdi, pannelli solari e raccolta dell'acqua piovana, ha ottenuto il più alto rating australiano per gli edifici sostenibili dal punto di vista ambientale. La trasformazione creerà **16mila metri quadrati di spazio espositivo**, quasi raddoppiando la disponibilità attuale, e si prevede che porterà **oltre 2 milioni di visitatori all'anno**. Un riallestimento completo della collezione darà alle opere degli **artisti aborigeni** e degli abitanti dello Stretto di Torres un posto d'onore in uno spazio dedicato all'ingresso e in tutta la galleria. Uno dei vecchi serbatoi di petrolio sarà riconvertito in una galleria sotterranea per mo-

stre speciali e spettacoli (nella foto a sinistra). Sydney Modern è stata finanziata dal Governo del New South Wales (155 milioni di euro) e dalla filantropia privata (63 milioni).

### Burrell Collection, Glasgow

Apertura: marzo 2022  
Costo: 80 milioni di euro

La Burrell Collection riaprirà in primavera dopo più di 5 anni di chiusura per esporre una selezione delle 9mila opere d'arte donate alla Città di Glasgow dal magnate delle spedizioni **William Burrell** (1861-1958), che in vita ha accumulato una ricca collezione di arte medievale e del primo Rinascimento del Nord Europa, con vetri, armature e più di 200 arazzi (nella foto sotto), ceramiche cinesi, bronzi e opere di giada, e arte francese del XIX secolo, compresi i preziosi pastelli, disegni e oli di Edgar Degas. Il museo, situato all'interno dei boschi e dei giardini del Pollok Country Park, fu inaugurato dalla regina Elisabetta II nel 1983 su progetto di Barry Gasson con John Meunier e Brit Andresen. Ora gli architetti **John McAslan+Partners** hanno condotto una completa ristrutturazione dell'edificio, creando il 35% di spazio in più nelle gallerie su tre piani e aggiungendo un nuovo ingresso e un centro per la formazione. Saranno esposte opere non più viste da decenni, affiancate da mostre «coinvolgenti e adatte alle famiglie», specificamente progettate per i bambini sotto i cinque anni.

## Madrid

### Il canto del cigno di Borja-Villel

Il direttore del Museo Reina Sofía presenta il riordinamento della collezione: 2mila opere dal 1881 a oggi, di cui circa il 70% inedite



La sala al piano secondo dell'ala Sabatini con la scultura «Bañista» (1925) di Mateo Hernández e la grande tela «El descanso» (1930-31) di Alfonso Ponce de León. A destra, Manuel Borja-Villel

**Madrid**. A fine novembre, con 7 mesi di ritardo (nonostante la pandemia), **Manuel Borja-Villel**, direttore del Museo Reina Sofía, ha inaugurato il **nuovo allestimento della collezione permanente**, che illustra lo sviluppo dell'arte mondiale, concentrandosi sulla Spagna (cfr. n. 420, set. '21, p. 58). Con il titolo «**Vasi comunicanti**» si espongono **2mila opere, di cui circa il 70% inedite**, che ora occupano oltre 15mila metri quadrati su 6 piani. La principale novità sono le **22 nuove sale destinate all'arte creata dal 1990**, che sono costate 1,7 milioni di euro, situate nell'ala sud del Palazzo Sabatini, inutilizzata dagli anni Ottanta. «Il percorso espositivo non offre una visione lineare della Storia, ma si articola attraverso molteplici microstorie. Abbiamo cercato di «decolonizzare» il pensiero e mettere in discussione le categorie e i parametri tradizionali», spiega il diret-

tore, che ha aumentato sensibilmente la **presenza delle artiste**, oltre ad accentuare il ruolo della **fotografia** e del **video** e introdurre l'**architettura** in forma trasversale. Con le nuove opere nel museo sono entrati anche nuovi temi e problemi: la **crisi del 2008**, la **decolonizzazione**, le **questioni di genere**, gli **attentati**, le **migrazioni**, l'**ecologia** e la **pandemia**. Tutto è stato spostato meno «**Guernica**» di **Picasso** e il suo contesto (un'area di 1.500 metri quadrati), che però è stato **illuminato con un'innovativa tecnologia sostenibile**. Manuel Borja-Villel, che guida la nave ammiraglia dell'arte contemporanea spagnola dal 2008, ha rinnovato il contratto nel 2018 ed essendo il primo direttore nominato secondo il **Codice di Buone Pratiche**, non potrà restare in carica più di 15 anni, cioè solo sino alla fine del 2022. □ **Roberta Bosco**